LETTERE
DIDACTICHE
DEL SACERDOTE
EUGENIO DE LEVIS
CRESCENTINESE.



In LUGANO)(1768.

Per gli Agnelli, e Comp.

LETTERA
AD UN PARROCO

Contra l'uso di ribattezzar condizionalmente i Putti Battezzati in Casa, in caso di necessità da Parenti, o dalle Ostetrici ò Mammane.



Sarebbe veramente stato troppo grande ardire il mio nel seco voi cimentarmi M. R. N. N. per isvellere da voi quell' opinione, che di sovente vi fa sdrucciolar in quel mal uso di servirvi senza prudente dubbio della condizional forma del Sacramento del Battesimo, quando a voi si presentano i Putti per supplire le cerimonie tralasciate dal Ministro di necessità, se appunto non avessi avuto per le mani sufficienti pruove a dimostrare la falsità di vostra opinione.

E solo perchè voi isdegnando il parlar mio, e di fievoli, e snervate ragioni, il parer mio giudicaste, io non ho mai più pensato di presentarmi a voi per di ciò favellare sì per la riverenza alla vostra persona, e maggioranza dovuta, sì per non vieppiù inasprirvi.

Ma se poi caduto mi fosse in pensiero, che in iscritto piuttosto, che in voce avreste amato il mio sentimento, prima d'ora avrei soddisfatto alle vostre brame, e mi sarei data ogni attenzione, nè si sarebbe perdonato a fatica per accondiscendervi, nè anco si sarebbe aspettato cotanto tempo, nè che voi,

come appunto faceſte , con una sì graziosa richieſta vi degnaſte di obbligarmi .

Ora però converrà, che di voſtra ſofferenza degniate queſta mia , ſe non ſarà ſecondo gl' inſegnamenti del buon guſto d'oggidì teſſuta ; di ciò però non tanto lo ſterile mio ingegno ne accuſo , ma piuttoſto la brevità del tempo da voi aſſegnatami , perciocchè ſpeſſe volte col tempo ogni coſa ſi perfeziona, e così alla mancanza del talento ſi ſuppliſce . Ma laſciam in diſparte tutte queſte ciancie, e veniamo al ſodo .

Voi giudicate non ſolo lecito , ma doveroſo il ribattezzar colla condizional forma i Putti, o dalle Oſtetrici, e Mammane , o da' Parenti ec. , in caſo di neceſſità battezzati (alla quale voſtra aſſerzione io francamente m'oppoſi , dicendo di nò , e di queſta non eſſer lecito ſervirſi , ſe non ſe quando vi naſce un prudente dubbio ſu la validità del Sacramento, ſenza però nè anco farvi una menoma eccezione delle Donne battezzanti, come ſi pratica da alcuni Teologi, i quali ſono di parere , che ſi debbano ribattezzare) la qual mia opinione però ſenza verun dubbio a me pare doverſi così aſſolutamente aſſerire , ſiccome in chiaro meſſe le prove , come ſi è il dover mio , il vedrete ; così che vo ſperando , che la voſtra equità nel giudicare , unita all' inclinazione , che voi avete per la riverenza, e riſpetto ai Sacramenti , per l' ubbidienza , che profeſſate agli Appoſtolici Decreti, ſpingeravvi ad impiegarvi quanto più potrete , per correggere, ed emendare un sì grave inconveniente . E per farmi in ſul bel principio ſenza trattenermi a darvi piena notizia di tutti gli Autori , i quali , e ſono di voſtro partito , e in parte ſoltanto , e del mio generalmente ſopra tutta l'aſſerzion mia ſenza punto eſaminarne la lor dignità , e merito , mi prendo ad internarmi nella quiſtione e vi dico :

Voi

Voi ben sapete, che ragionevolmente la reiterazione del Sacramento del Battesimo, come pure di tutti gli altri Sacramenti, fatta senza giusta causa coll' aggiunta per anco di quelle parole, o per meglio dire, della condizione da Alessandro Terzo instituita, essere un' irrisione, e disprezzo del Sacramento, il quale richiede, che una sol volta si riceva, epperò portar una grave ingiuria ad esso Sacramento chiunque senza le debite avvertenze di essa si serve. Imperciocchè quantunque la condizione, di cui si parla, apposta alla forma tolga il pericolo di ripeterlo; e chi saravvi nientemeno, secondo il comun pensamento degli Uomini, che non giudicherà, che chiunque senza prudente dubbio ribattezza colla condizional forma, o voglia assolutamente battezzare, e adoperi di questa condizione per non incorrere soltanto la taccia di Ribattezzante, e de' Donatisti; o scherzare in una cosa di gran rilievo: quale appunto il buon Padre di famiglia, che scherzando col grazioso Bambinello un prezioso dono gli promette, se nel giorno di domane non nascerà il Sole? Chi adunque non giudicherà, che il buon Vecchio o voglia premiarlo di fatto, e soltanto per la burla vi abbia posta la condizione, o che veramente non abbia voluto, che far celia.

Ora, che così appunto giudicar ragionevolmente si possa, non evvi punto da dubitarne. La Dio mercè, che se a gente di mezzana scienza, o mediocre intendimento ciò si esponesse; parmi, che subito così sentirei intuonarmi all' orecchio. Il Sacramento del Battesimo, o sia lavacro di regenerazione è unico, perchè figura della morte di Cristo per riparo dell' uman genere, che è quanto dire mondarlo dalla brutta macchia dell' original peccato, liberarlo insomma dalla schiavitù del Demonio, a cui era avvinto per essa original colpa. Ora ricevuto una volta questo, non è uopo al-

 tre

tre volte più si riceva, essendo cosa sicura, ed evidente di fede viva, ch' esso Sacramento d'una tal podestà dotato si è di poter giustificar l'uomo, e farlo rinascere da morte a vita, cioè dalla colpa alla Grazia, e questa regenerazione una sol volta per ciascun uomo si è permessa, siccome la carnal generazione, e natività dal ventre della Madre; e siccome niun uomo vivente può rientrare nell' utero materno, e di nuovo escire, e rinascere, così niun uomo può parimente rientrare, ovvero lordarsi in essa originaria colpa, ed abbisognare d'una nuova regenerazione, d' un nuovo Sacramento. Pel Battesimo muore l'uomo alla vita vecchia, siccome S. Agostino, e S. Tommaso (a), ed una nuova vita incomincia colla grazia santificante, che per mezzo del Battesimo riceve, la quale appunto si è un effetto d'esso Sacramento pei meriti di Cristo in figura di sua morte, e di sua Passione in quanto fu uomo. Se adunque le Ostetrici, i Parenti avessero podestà di conferirlo in caso di necessità, e fosse vero Sacramento, il Parroco non si stimerebbe in dovere di replicarlo, perchè i Sacramenti, che conferiscono il Carattere non si possono dare, che una sol volta, e così ricevere; epperò ripetendolo il Parroco, segno è, ch' esso solo ha autorità, e non altri, e che non è Battesimo il conferito (se così, secondo il loro modo di spiegarsi, mi è lecito il dire) dal Ministro di necessità: ed il servirsi della condizional forma non si è altro, che un appanamento, il quale si dà in detto caso alle Madri per temperar le loro afflizioni nelle morti di essi Putti. Siccome nell' asserire, che gl' Infanti, che muojono senza Battesimo, sono de-

---

(a) 3966. *arg. in corp. n. 4. & 30. suae rationis.*

destinati da Dio al Limbo insino all' universal Giudizio, e che in fine Iddio loro sarà per usare pietà, e misericordia tale, che non avranno a convivere co' Dannati nelle pene, o essere dannati. Quando niun luogo, al riferire del gran Dottor S. Agostino (*a*), si ritrova di mezzo dopo il Divin Giudizio finale al Paradiso, ed alle fiamme infernali; ove rimaner si possano questi Infanti, sebben però egli sia di parere, essere costoro, più leggiermente d'ogni altro dannato, puniti.

Ma ditemi per verità, chi mai di queste sì false, ed erronee conseguenze si è la cagione, se non se la vostra dottrina? E pensate voi forse, che non vi saranno persone, che abbiano tal modo di pensare per vostra cagione? Non vò intrigarmi in questo. E pensate voi forse, che non sieno per essere a vostro carico queste cose tutte? E vi pensate forse voi ritrovar scusa alcuna, che vi possa giustificare? Io non so, se non solo presso Dio, ma nè anco presso gli Uomini, che non sono Scrutatori de' cuori.

Poichè sebben vi nascesse il dubbio delle Ostetrici, o Mammane, che appunto non sono approvate, ovver di certe persone, di cui non ne avete una piena contezza, nè mai hanvi dato alcun saggio di lor sapere o retto operare, e che perciò voi seguir non voleste la traccia d'alcuni vostri scrupolosi difensori, io non vi dico, che in tal caso fosse lecito, anzi male sarebbe, non essendo lecito ad un Parroco l'amministrar Sacramenti sotto la condizione, senza un prudente dubbio dopo una diligente investigazione dalla validità nato, come da

(*a*) 1. *Serm.* 2. 94. *c.* 3. *&* 7. *lib.* 5. *contra Julian c.* 11.

da tutt' i più saggi Autori si comprova, e specialmente da S. Carlo Borromeo nella sua instruzione del Battesimo, la qual dottrina dal Catechismo del Concilio di Trento vien pur anco addotta. Ma poi sarebbe minor male: quantunque non doveste voi mai permettere, che queste esercitassero questo ufficio senza prima essere ben instrutte, tale essendo il vostro dovere come Benedetto XIV. il comprova. Perciocchè dal vedere, che voi non fate uso di questa vostra dottrina, non potrebbero dedurre quella sì funesta conseguenza: che voi ribattezzate, perche il Ministro di necessità non abbia autorità; epperò non sia vero il Battesimo. Il sostenerlo voi dunque lecito, è dovere de' Parrochi, questa si è l'origine, onde tanto mal ne scaturisce. Per la qual cosa, per parlarvi con tutt' ischietezza, chi mai potravvi scusare, che voi non siate seguace, e de' ribattezzanti del terzo secolo, e de' Donatisti nel quarto secolo. Costoro turbavano la quiete della Chiesa, e l'autorità in parte del Ministro di necessità cercavan togliere con affermare gli uni, che i Battezzati dagli Eretici dovessero assolutamente battezzarsi: e gli altri con negare la validità del Battesimo conferito da coloro, che son fuori della Chiesa:

Baptizati ab Hæreticis absolute baptizandi sunt
Baptismus extra Ecclesiam collatus nullus est,

Non si è parimente vero, che voi colla vostra dottrina di sostener lecita la replica condizionalmente fatta, e doverosa a' Parrochi, nè arrecate maggior disturbo a' Cristiani col rivocare in dubbio la potestà del Ministro di necessità?

Perciocchè non è egli chiaro ad evidenza, che la

la condizional forma è stata introdotta nella Chiesa per apportar sicurezza della salute all' Uomo, quand' evvi prudente dubbio, che o non sia, od illegitimamente conferito il Battesimo, siccome da' Canonici libri tutti si vede chiaro. E perchè mai adunque volete voi rivocar in dubbio o la potestà del Ministro, o la validità del Sacramento? Quando la Chiesa determinò valido il Battesimo dato persin dagli Eretici, non che da' Cattolici Cristiani, come il Concilio di Trento (*a*) con pena di scomunicazione il manifesta: chi dirà, che il Battesimo dato dagli Eretici nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo coll'intenzione di far quello, che intende la Chiesa Santa, non è vero Battesimo, sia scommunicato. E la Donna aver autorità di battezzare in caso di necessità, osservata però la preferenza del Sacerdote al Diacono, al Suddiacono, e così proseguite voi ec.

Salvo però, che v'avvenisse il caso d'un parto pericolante non ancora pienamente uscito dal ventre della Madre, fosse cosa più conveniente, e modesta, che si conferisse da una Donna, come l'osserva Benedetto XIV. (*b*) alla sua Diocesi scrivendo, ovvero si trattasse di maggior esperienza. Nè vi mancano testimonianze di tal autorità alla Donna conferta, come nel Canone *super quibus* caus. 3. §. 3. *Hoc videtur nobis ex sententia respondendum, ut Baptismus sit, si instante necessitate fæmina puerum in nomine Trinitatis baptizaverit:* Come pure Eugenio IV. nel decreto per gli Armeni, e più recentemente il Catechismo del Concilio di Trento

to

(*a*) *Sess.* 7. *c.* 4.
(*b*) *Notif.* 8. *n.* 1.

to d'essa ne parla dopo d'aver ordinatamente dichiarato il dovere del Ministro di Solennità, al quale spetta far tutte le cerimonie, così prosieguisce: l'ultimo ordine di questi Ministri, e di quelli, i quali dalla necessità sforzati senza solenni cerimonie possono battezzare: nel qual numero sono tutti gli Uomini ancor laici, e popolari, o sieno Maschj, o Femmine, di qualsivoglia Setta, o falsa religione; perciocchè alli Giudei ancora, agl' Infedeli, ed agli Eretici, quando la necessità stringe, è permesso quest' ufficio; purchè questi tali si propongano, ed intendano di fare quello, che la Cattolica Chiesa suol fare in tal Ministero. Che più? Per non ommettervi la testimonianza di tanti altri Dottori di grido, ascoltate come con tuono minaccioso parla Tertulliano, mentre reo lo dichiara dell' Uom perduto per tal cagione, quando appunto non prestasse quest' ufficio di carità, e di dovere, di battezzare chiunque fosse in necessità d'esser battezzato: ***Etiam Laicis jus est. Unde reus erit Laicus perditi hominis, si superſederit præstare, quod libere potuit*** (*a*).

E saravvi adunque lecito per una pura velleità, o per un sol capriccio, ovvero scrupolo recare sì grave ingiuria sì alla persona, che battezza, come pure al Sacramento? E si potrà dir lecito, e doveroso?

Se qualche scrupoloso Sacerdote volesse nella vostra Parrocchia, o predicare, o confessare, e così appunto gli dettasse doveroso la sua coscienza, e lecito: ditemi di grazia, e gli sarà lecito, e sarà sarà tenuto, perchè ei si sente spinto dalla sua coscienza? Certo che nò, direte voi. E quando costui

(*a*) *lib. de Bap. c.* 17.

costui ne venisse di fatto a turbare la vostra quiete, e giurisdizione, montereste sulle furie; ed il misero, io credo bene, non avrebbe più luogo a trovar iscampo, e rifugio per sottrarsi dalle vostre minaccie, nè gli gioverebbe presso di voi, e il dovere, e la coscienza, ed il lecito; si tratta di una cosa, che non è in suo potere, nè in balìa di chiunque senza dell' ordinario Vescovo, e vostro acconsentimento. E quantunque non lieve necessità vi fosse, mai potrebbe pubblicamente esercitare nelle Chiese massime l'officio di Predicatore, e di Confessore, senza incorrere le pene da' Canoni ordinate, nulle pur anco essendo, ed invalide le confessioni sue.

Ma per verità, e non è questa quella sferza, che voi stesso punisce? Poichè se voi pretendete ostare ad altri, che venisse ad inoltrarsi nella vostra giurisdizione, e turbar la vostra quiete, quantunque e lecito, e doveroso la coscienza gli dettasse, come con tutta ragione, dovreste farlo. Bisogna adunque dire, che una tal coscienza sia erronea, che perciò debba deporsi, e non debba esser seguita, perchè detta lecito, e doveroso ciò, che dalle leggi è vietato pur anco con pene.

Ora e sarà dunque lecito il ribattezzare, quando l'altrui podestà si turba, come vedemmo, e sarà doveroso il ribatezzar condizionalmente, quando egli è certo, che vietata si è la reiterazione; e non può servirsi il Parroco della materia, e forma dubbiosa, se non se in grave necessità? E che altro fate voi adunque, se non se servirvi della dubbiosa forma, come appunto si è la condizionale, la quale non mai troverete lecita, fuorchè in caso d'un prudente dubbio? Qual prudente dubbio però, secondo il comun pensar de' Teologi esser non vi può, se non se dopo fatta diligente investigazione

della

della verità ? Allora quella è prudente dubitazione riferisce Benedetto XIV. (*a*), la quale dopo attenta ricerca non può essere sgombrata, cioè, o non si trovano sufficienti indicj, da' quali si possa venir in cognizione essere stato l'uomo battezzato, come si è il dubbio negativo, così da' Teologi chiamato, e dopo una accurata perquisizione per ambe le parti militano eguali argomenti, e questo si è dubbio positivo. In somma o si dubiti del Battesimo conferito in questo, o quell' altro modo esser valido, che sarebbe, secondo i Teologi, dubbio positivo del diritto, o ragione, o intervenisse l'incertezza della collazione del Battesimo, che sarebbe dubbio di fatto: basta, che non possa esser chiara la cosa, cosicchè non si possa avere una moral certezza del fatto, allora soltanto si è lecito l'uso della condizional forma, come chiaramente il Catechismo del Concilio di Trento lo spiega, al quale se gli debbe tutta l'ubbidienza.

Quella forma del Battesimo, scriv' egli (*b*), *per autorità di Alessandro Terzo introdotta, si permette solo in quelli, de' quali dopo una diligente investigazione si dubita nondimeno, se sieno stati convenientemente battezzati; altrimenti non è mai lecito ancora con quella condizione dare ad alcuno di nuovo il Battesimo.*

Che ve ne pare ora, che io volessi ingannare, che che ne diranno i vostri difensori, ed i Fautori. Chi non riconoscerà abbastanza in queste parole il precetto della Chiesa ben significato, chiaramente espresso, e ad evidenza promulgato a coloro, che a bell' agio giudicano lecito, e doveroso il

(*a*) *lib. de Sinod. Diœc. 7. c. 6. n. 2.*
(*b*) *p. I. de Bapt. n. 67.*

il ribattezzare condizionalmente i Putti in casa battezzati. Nè vi credete già con questo, che io sia per dar termine ai fonti delle testimonianze, e della Chiesa, e de' Padri, e di tanti altri gravissimi Autori, che ed illecito, e disdicevole, ed iniquo chiamano quest' uso, nò: ma perchè sì grande è la moltitudine degli Autori, pur anco privati, che mi si presentano d'innanzi agli occhj, che mi confonde, e mi si rende quasi malagevole la scelta, per potermi d'essi valere, sarebbe d'uopo per non rendermi stucchevole, che alcune sregolatamente, ed alla rinfusa io mi restringa a porvi sott' occhio, le quali però vi chiamino ad un giusto sdegno per la lor chiarezza contro de' vostri stessi Difensori. E fra questi non posso a meno, che annoverarvi un Estio, il quale così parla: *Vituperabilis est consuetudo quorundam, qui passim, ac sine discrimine Infantes ab Obstetricibus propter vitæ periculum baptizatos, iterum sub conditione baptizant: non aliam dubitandi caussam habentes, quam quod muliercula forte, vel intentione deficere, vel verbis proferendis allucinari potuerit, cum tamen Obstetrix interrogata testetur, se rite totum misterium peregisse*, a cui s'accoppia il celebre Continuatore del Tornely, Pietro Collet, Domenico Soto, il celebre P. Paolo Gabriele Antoine della Compagnia di Gesù, Natale Alessandro, e Connicchio, il quale così vi parla: *Eos, quos constat ob necessitatem, aut aliam caussam domi Obstetricibus, Parentibus, aut aliis Laicis esse baptizatos, non esse sine ullo examine sub dicta conditione rebaptizandos*.

Scorgete adunque, che quivi non si fa distinzione dalle Ostetrici a' Parenti, od altri Laici, come voi pretendete colla vostra sequela di Difensori vostri fare. Esaminate pure seriamente de' lodati autori i loro luoghi, ponetevi pure ad attentamente esaminare, che sorpreso, e stomacato del pari vi rimarrete al considerarne il comun loro sen-

sentimento ; e quanto detestevole presso d' essi sia riputato un tale abuso. Quivi ha pur luogo il P. Concina , il quale da voi vien tiputato tuziorista , e non poco piacere sarà per arrecarvi nel sentir come scriva colui , che appo di voi è tanto stimato. Cercando adunque esso , se sia , o nò lecito il ribattezzare condizionalmente i Putti dalle Ostetrici battezzati , così lasciò scritto.

Affirmant Synodus Mechbiliniensis Yprensis Tit. 12. Silvius tertia parte quæst. 66. art. 9. aliter Parroco interroganti respondere ac in ea perturbatione fecerint. Sed hoc verum esse potest , dum adest probabilis suspicio , Obstetricem errasse in aliquo , quod ad Baptismi substantiam attineat. Cæterum si Obstetrix prudens sit , & in examine Parrocus eam constantem deprehendat in asserendo se , & materiam aptam adhibuisse, & veram formam pronunciasse , Baptismus iterandus non est etiam sub conditione , & in hoc sensu loqui videntur Synodi , & Auctores citati.

Quest' autorità credo non vi dovrebbe , che arrecare tutto il piacere , perchè si è l'autorità d'uno, che da voi vien chiamato tuziorista.

Ma per dirvela schiettamente , siccome io so , che l'autorità d'uomini privati mai può convincere la mente , essendo fondata sopra la ragione ; che anzi da S. Tommaso debolissimo argomento vien chiamato (*a*) , così io m'asterrò dal più citarvene , e passeremo alle autorità di coloro , che per modo di determinazione universalmente si accettano.

Prima però di venire a quelle , permettetemi , che del dottissimo Vicario di Cristo in terra Benedetto XIV. , di felice memoria ; io vi arrechi qualche cosa sì del sapientissimo suo libro intitolato *de Synodo Diœces.* , come pure delle sue notificazioni scrit-

(*a*) 1. *p.* 9. 5. *a* 8. *ad.* 2.

scritte per comodo della sua Diocesi, le quali meritano molta defferenza. E perchè non confondiamo le opere di questo dottissimo uomo, io principio dalla notificazione 76. *del Tomo* 1. *n.* 6. in cui così egli parla. " I Battezzati dalle Ostetrici, o sieno „ Mammane, o Comari de' Putti; se sopravivono „ si portino alla Chiesa, ov'è il fonte Battesimale, „ acciocchè si possa supplire alle cerimonie tralasciate nel Battesimo conferito loro nel modo accennato „ . . . . . . ed avvertasi, che non si dee dal Sacerdote, a cui si porta l'infante pel fine sopradetto, cioè, perchè sieno supplite le cerimonie, „ dare il Battesimo colla forma condizionale per „ solo motivo, che ha ricevuta l'acqua in casa „ dalla Comare, o da qualche altra persona, dovendosi prima indagare com', è stata battezzata la „ Creatura: non avendo luogo la forma condizionale, se non quando si riconosce esservi qualche „ dubbio, o circa la collazione o circa la validità „ del Battesimo conferito. Fin quì nella notificazione 76.. Nella 84, che si è una lettera responsiva ad un Parroco, che sopra di questo lo pregava a chiarirlo, questa stessa sentenza, ed opinione abbraccia non solo; ma pur anco dice, che commette non solo sacrilegio, ma che incorre la pena della irregolarità. Il che pur anco conferma, al capitolo 6. num. 3. lib. III. de Sinodo Diæcesana. *Quæ huc usque diximus, quæ copiosius adhuc & clarius a nobis exposita, pluribus sacræ Congregationis sententiis ostendimus, non esse Baptismum, ne sub conditione quidem iterandum, quando nulla occurrit prudens ratio dubitandi de prioris Baptismi validitate; sed etiam ab irregularitate iterantibus Baptisma inflicta ab Alexandro III. in cap. ex litterarum de apostatis, & iterantibus Baptisma, non eximi probavimus, qui ob solum aprehensum prioris Baptismi vitium, nullaque præmissa veritatis indagatione, illud denuo sub conditione conferunt, quibus certe sciant semel ante fuisse colla-*

collatum . Sin quì il celeberrimo Scrittor egregio : l' autorità del quale sono persuassimo , che vi farà restar alquanto abbagliato nel considerare , che quella opinione , che e lecita , e doverosa si teneva , sia sacrilega , e sotto pena d'irregolarità condannata : come dalla ragione si comprova , e da altre più celebri , ed autentiche testimonianze , come sono la celebre instruzion di S. Carlo Borromeo , la quale io non vi voglio ommettere , ed il Catechismo Romano , l'espressione del quale meglio di qualunque altra cosa vi farà conoscere l'error vostro ; ed ascoltate in qual foggia parla S. Carlo appoggiato al tanto inculcato da Paolo V. Catechismo Romano a tutt' i Curati , e Direttori delle anime .

Cum re diligenter perquisita dubium relinquitur , aut certe non apparet baptizatum esse , ut de expositis , inventisque parvulis dubitari , atque ignorari saepe numero solet . Quod si re acurate investigata exploratum habuerit illum forma servata baptizatum esse , caveat omnino , ne hunc sub conditione baptizandi formam adhibeat : cum sacrilegium committat si contra fecerit ; & illud impedimentum contrahat , quod sacri Canones irregularitatem vocant . Io quì vi domanderò adesso , se potea trovarsi chi si spiegasse più vantaggiosamente per l'opinion mia , e così chiaramente di questo ! Forse alcuno , che con maggior lume di verità la discorresse all' opposto di quanto voi sentite . Ma crederei poi mancar gravemente al mio dovere se non vi apportassi dello stesso Catechismo del Concilio le sacrate parole , su cui la sua instruzione il piissimo Cardinale appoggiò per vostra maggior luce . *Neque enim desunt* , dic' egli , *qui nullum scelus admitti posse arbitrentur , si quemvis sine delectu , cum adjunctione illa baptizent . Quare si infans ad eos defferatur nil prorsus quaerendum putant , an is prius ablutus fuerit , sed statim ei baptismum tribuunt , quin etiam quamvis exploratum habeant domi Sacramentum administratum esse , tamen sacram*

cram

cram ablutionem in Ecclesia *adhibita solemni cæremonia cum adjunctione repetere non dubitant : quod quidem sine sacrilegio facere non possunt , & eam maculam suscipiunt , quam Divinarum rerum Scriptores irregularitatem vocant* (*a*) . Eccovi il vero , il che pure il Concilio Remense nel 1583. celebrato, così stabilisce, il Sinodo Carnotense nel 1526. l'Aquense nel 1585 . La qual Dottrina confessa Benedetto XIV. essere stata abbracciata pur anco dalla sacra Congregazione , del Concilio , come egli stesso ne riferisce le risposte al Padre Mattia Sternaudez dalla Sacra Congregazione , e di proprio pugno coppiate da' registri , di cui un pezzo solo per brevità io ne apporto . Ricerca adunque egli primieramente . *An Infantes domi in casu necessitatis baptizati , sint sub conditione rebaptizandi ?* La Sacra Congregazione ai 27. di Maggio 1683. così rispose *ad eum negative nisi adsit dubium probabile invaliditatis Baptismi* .

Ma in qual modo ora giustificherete il vostro partito , se l'universale Chiesa questa sentenza abbraccia ? Pensate voi forse discolparvi con quelle ragioni , che mi adduceste allora . Primieramente , che trattandosi di un Sacramento di somma necessità alla salvezza , si dee seguire la via più sicura , e non la probabile della validità . Il Battesimo conferito in casa si è dubbioso , perchè di soventi accade , che chi battezza , non sa , se abbia fatto , o bene o male per le grida . In secondo luogo ; cresce l'argomento se si tratta delle Ostetrici , poichè , come sono assuefatte a far delle fatucherie , o far sortilegj , così vi è prudente causa a dubitare , e delle parole , e di ogni cosa . Ter-

(*a*) *Ch. Rem. part.* 2. *num.* 57.

Terzo, che non essendo assuefatti a battezzare coloro, che a casa battezzano, vi è il pericolo, che abbiano sbagliato in qualche cosa di sostanza. Quarto, così i Concilj. Finalmente se è un solo, che abbia veduto, voi sapete l'assioma *Testis unius, Testis nullius*, e se si parla massime delle Donne, come i Concilj affermano.

Queste ragioni per certo a nulla vi servono. Perchè da quanto io vi ho detto, tutte queste vostre difficoltà sono dileguate. Ma per vieppiù convincere la vostra fantasìa, e perchè maggiormente comprendiate, quanto in ciò andaste ingannato, io in epilogo vi rispondo. E quanto alla prima. Non vi credete, che, perchè Innocenzo XI. abbia condannato la seguente proposizione: *Non esse illicitum in Sacramentis conferendis, sequi opinionem probabilem relicta tutiore, nisi id lex vetet conventio, aut periculum gravis damni incurrendi. Hinc sententia probabili tantum utendum non esse in colatione Baptismi, Ordinis Sacerdotalis, & Episcopalis*, sia condannato il seguire l'opinione probabiliore in concorso della tutiore, o più sicura; ma non, come voi dite; nò, voi v'ingannate. Ha vietato soltanto il seguir l'opinion probabile in concorso della più sicura, ma non mai la più probabile, che anzi è vietato da Alessandro VIII. nella proposizione terza il tuziorismo. *Non licet sequi opinionem vel inter probabiles probabilissimam*. Ed il senso più obvio di questa proposizione si è, che non sia lecito il seguire l'opinion men sicura, sebben probabilissima, la vostra opinione, egli è vero, che toglie materialmente il pericolo, che non fosse conferto. Ma però questo non fa che sia da seguirsi, perche quando vi è una moral certezza, che sia conferito un Sacramento, noi non dobbiamo cercare d'esser più certi. Che se ciò fosse vero, che noi dovessimo sempre cercare la strada più sicura, io vi addimando, se mai per dimenticanza voi non foste registrato al libro del Battesimo, ditemi per verità qual

qual certezza avreste voi d'esser battezzato. Dunque, perchè non avreste una certezza metafisica di esser battezzato, pretendereste, perchè la cosa fosse più sicura farvi ribattezzare? Questo nó, mio Signor sacentissimo. L'esser nato alcuno da' Parenti Cristiani, ed esser allevato, ed educato fra Cristiani, si è una forte presunzione, ch' egli ne sia validamente battezzato, e per conseguenza questa presunzione si è da tenere per certezza rispose Innocenzo Terzo (a), fuorichè con evidentissimi argomenti si dimostrasse il contrario. Così adunque si è da credere, che operar si debba nell' amministrazione de' Sacramenti, perchè se diversamente, siccome appena appena alcuna azione umana si può dir certa: perchè d'intorno quasi tutte le azioni umane possono insorgervi questi scrupoli. Essendo punto anco certo, che senza una precedente rivelazione noi non possiamo esser metafisicamente certi, che siam battezzati, perchè il Ministro potrebbe darsi non avesse avuta intenzione, ovvero illegittima.

Al secondo: io vi rispondo, che non è da credersi, che e le donne sieno tutte d'un così tenero cuore, che si lasciano così facilmente sorprendere dalle grida, e massime se si tratta delle Ostetrici assuefatte a quelle sinanie sentire, e d'una mente così debole, che si lasciano abbattere dalle grida, il che sarei per affermarvi tutto all' opposto. Se poi si considera l' azione; Io per certo vi dico, che non è sì facile il credere, che non vogliano attendere ad un azione, che attenzione grande richiede, e di tempo sì corto. E se alcune

(a) *Cap. veniens extra: de præsbit. non bapt.*

cune fiate ciò avvenuto sia, io vi dico, che un particolar fatto non forma regola: e quantunque di sovventi, come narrate, le Ostetrici sieno solite a far sortilegj, e fattucchierie, io vi rispondo, questo sarebbe buono quando vi fosse il dubbio probabile, io questo non vi voglio negare, ma uopo sia indagar ben bene la verità, perchè vi dico, il pensar, che tutte sieno tali, perchè una, o due furono così, si è contro il precetto della carità, e voi non dovete pensar in tal foggia del vostro Prossimo. E questo è quanto al terzo.

Al quarto poi non posso a meno, che dirvi, se vi è prudente dubbio, perchè il Ministro non è assuefatto. Vi è prudente dubbio di tutti coloro, che voi battezzate, quando non avevate l'uso di battezzare; il secondo voi non vorrete, dunque nè anco il primo. E chi non vede esser questo un parlare tutto fuori del comune, e da quando in quà sarà ciò vero, che le operazioni fatte da coloro, che o non le hanno mai fatte, sieno da tenersi dubbiose di loro validità. Se ciò fosse vero tutt' i novelli Sacerdoti dovrebbono per assuefarsi a saper consecrare passar anni, ed anni, e così avanti, che fossero promossi alla dignità Vescovile i Prelati.

Riguardo a' Concilj, e Sinodi, che mi opponete, io vi rispondo ciò, che asserisce Benedetto XIV. nella Notificazione ottava, non doversi ammettere, ed approvare quei Sinodi, ne' quali si prescrive, che indistintamente i Battezzati dalle Ostetrici si ribattezzino *sub conditione*, Perchè come asserisce Cannichio, interrogati i Prelati per qual cagione questo abbiano decretato, diedero questa risposta (*a*); *Se hoc fecisse, quia saepe deprehenderunt* Ob-

(*a*) *De Sacram.* 466. *a* 9. *dub.* 1. *pag.* 88.

Obstetrices non satis certo, & firmiter calere rationem Baptismi.

Al vostro finalmente.

Uopo sia sapere, che nulla vagliono le autorità vostre, e le vostre regole, perchè dice Benedetto XIV. de Synod. Diæc. 3.: *quamquam ex plurium attestatione, major profecto hauriatur rei gestæ certitudo: attamen Sacri Canones sufficienter probatam habent collationem Baptismatis per unicum testem; præcipue si is testificetur de facto proprio, hoc est si affirmet, illud fuisse a se legitime administratum, nec quidquam in contrarium occurrat, quod illius testimonio fidem detrahat, uti diserte decernitur in Can.* 110. *pueris* 3. *cum itaque: e* 112. *de Consecrat. & Cap. nuper ubi Interpretes ves:*

Unius Can: cum itaque: tertio quandoque credendum est, & dic hoc casu tantum credendum esse Christiano, & non Pagano vel Judeo testificanti, e nel Cap. (nuper) *quandoque tum bene creditur uni, quando non sit præjudicium alicui, puta utrum aliquis sit baptizatus, vel utrum esset Ecclesia consecrata.* Nè mi sarei creduto, che ad un argomento così chiaro, come si è questo, che vi apportai dei Sacri Canoni, voi ancora voleste farmi istanze, voi volete objettare, non doversi intendere le donne comprese. Quando, Signor mio doveste avvertire, che se la Santa Chiesa le ammette al grado di poter essere ministre d'un tal Sacramento, convien dire, che trattandosi massime, ripiglio, delle persone prudenti, e di santa Religione, non sieno escluse. E che la lor testimonianza possa servire; essendo assioma innegabile de' Teologi, che dove la legge chiara non distingue, da noi non si debbe introdurre veruna separazione, anzi doversi ampliare i favori, e restrignere le odiose parti, massime quando cede al favore d'un terzo come appunto

to sarebbe in questo fatto (a). Cosa odiosa adunque sarebbe, che la testimonianza d'una donna prudente non fosse valevole ad accertare d'un Sacramento conferito, a specialmente conferito da essa, dal di cui discorso, scorgere pur anco si potrebbe validamente conserto. Che se questa risposta troppo non v'aggrada. Ditemi cosa è la donna? Non è una porzion dell'uomo, dice S. Cipriano (b). Dunque egli è certo secondo la dottrina del citato Dottore, che, dove si discorre del Maschil genere, la Femmina vien compresa, nel qual senso le sagre Pagine vanno sempre intese, ed il parlar Divino, da cui quello della Sposa non si diparte. Dicon adunque i Sacri Canoni. *Credendum esse Christiano, & non Pagano, vel Judeo*. Per conseguenza nella parola Cristiano, che significa il maschil genere comprende pur anco la Donna.

Ed eccovi, quanto io vi dicea ne' miei discorsi, sciegliete adunque qual ape ingegnosa fra il bel fertil campo de' fiori gli argomenti, che più saranvi a grado, e se non abbastanza fondato in sodi principj, se non abbastanza convincente, rescrivetemi, che proccurerò corroborarli, e renderli più conchiudenti, che ora abbia saputo per la brevità del tempo da cui fui astretto, e Vivete felice.

LET-

(a) *Così il P. Concina già lodata Bened. XIV. notif. 8. num. 6,*

(b) *lib. de disciplin. & habitu virginum cap. 2. pag. 228. colum. 2.*

LETTERA II.

AD UN

SACERDOTE,

Che riguarda l'abuso della ripetizione delle formole de' Sacramenti, e del modo, e voce indecente con cui si pronuncia.



L piacere, la consolazione, che provo qualor con sommo rispetto, e venerazion grande miro trattarsi le cose sante di Dio, si è quello, che di presente mi obbliga, e costringe da zelo trasportato la carità di Cristo Gesù portando in bocca, presentarmi a voi con questi rozzi accenti per trattenermi seco voi a discorrere di quel mal uso, (se pur così mi permettete, che il chiami) in cui spesso cadete di ripettere soventi volte con tant' ansietà, o tutta la forma de' Sacramenti; e specialmente del Sacramento dell' Eucaristia, e Penitenza, come ex. gr.: *Hoc est enim Corpus meum, Hoc est enim corpus meum*, che non tosto avete pronunciato l'una, che siete dentro l'altra, ovvero di ripetere più fiate le Parole una per cadauna, come *Ego, Ego, te absolvo,*

te

te absolvo : e con tanto sforzo, che muove per fin le risa agli astanti nel vedere il moto del vostro corpo, e capo, e nell' udire, che invece di pronunciare *Hoc est enim*: sembra pronunciate : *Ho ho che, he hest he, He hego, te heh absoholvoho*, e così dite delle altre. La stima adunque, che conservar si debbe, e l'onore alle cose sacrosante si è quella, che mi sforza nuovamente presentarmi a voi, dissi, affine di diciferare un tal punto, e con voi avere una vera pace, con togliere insieme ogni qualunque irriverenza, e derisione delle cose sante, e proccurare insieme la maggiore, e più possibile riverenza a Sacramenti dovuta.

Ma, siccome non un sol punto da spiegarsi, e diciferarsi mi rimane, ma più; uopo fia, che uno per cadauno io li spieghi, per apportare pur ancor maggior chiarezza, e so, che voi non avrete a male, ch' io sia lungo in questa mia dissertazione: epperò io così la ripartirò, cioè, primo, esamineremo la ripetizione assoluta dalla forma; secondo, delle parole ad una ad una ripetute più volte discorreremo, terzo, sopra della aggiunzione in fine delle parole fatte mi tratterò, fatta con tanto sforzo, e movimento del corpo; quarto del modo, con cui si pronuncia, cioè della voce alta : nè credo, che sarò per riuscirvi stucchevole, perchè a me pare non così potervi esser, perchè ogni cosa comprovo sì da Santi Padri, sì da' Concilj, da' Decreti de' Pontefici, e dal comun consenso de' Dottori.

Ma prima d'introdurmi a dimostrarvi viziosa ciascheduna delle predette vostre costumanze, per maggior chiarezza di questa mia, egli è necessario premettere molti principj, i quali sono da tutti ammessi, e vi serviranno per base, su cui sarà appoggiato ogni, e qualunque assunto.

Primieramente adunque, quantunque Lutero, e con esso lui non pochi Eretici abbiano osato negare

gare , la forma de' Sacramenti essere certe determinate parole, e beffeggiando insiememente coloro, che si servono di certe determinate parole nella celebrazion de' Sacramenti, affermando di più, i Sacramenti essere instituiti per o eccitare, o conservare, e mantener la fede nella mente di coloro, che li ricevono; e quinci purchè la fede stessa s'ecciti non esser d'uopo di determinate parole: niente meno la Universal Chiesa Cattolica ha sempre usate certe determinate parole, e queste ha ordinato usarsi, le quali parole Cristo stesso, o sia in genere, o in ispecie volle, ordinò, stabilì, determinò, che fossero forma de' Sacramenti.

La qual forma adunque si è di due sorta secondo l'uso della Universal Cattolica Chiesa, assoluta l'una, e l'altra condizionale. L'assoluta si è quella, cui non è posta alcuna condizione, come per modo d'esempio: *Hoc est enim Corpus meum*. La condizionale si è quella, cui si appone la condizione, come, *se non ho proferite le parole, ora le proferisco, se non sei battezzato, ora ti battezzo*. La prima si adopera, quando si ha da santificare, o la materia, ed il suscipiente, come nel Battesimo, dove e la materia, ed il soggetto, che riceve il Sacramento si santifica, così S. Tommaso: ovvero la materia sola, come nell' Eucaristia, la qual materia non è ancor santificata. La seconda si adopra, allora quando vi è causa probabile, che validamente non si sia fatto, o conferito il Sacramento, o che si siano pronunciate le parole de' Sacramenti.

Secondo. Si debbe avvertire, che in più maniere si può mutare la forma de' Sacramenti, come ci avvisa il Ven. Bellarmino (*a*): *Utcumque* (così egli

(*a*) *Lib. 1. c. 21. de Sacr. in genere.*

egli parla) *varientur verba addendo , detrahendo , mutando , transponendo , corrumpendo , interrumpendo sempér manet integritas substantialis dum manet idem sensus : contra minima etiam variatio destruit integritatem substantialem si pereat sensus . . . . . Accidentalis autem integritas consistit in cæteris omnibus , idest in integro sono , ordine , & numero sillabarum .* E questa regola vi debbe essere ben presente in ogni qualunque di questi assunti.

Terzo . Quest' autorità in terzo luogo due sorta di mutazioni esservi ben ci manifesta : cioè una mutazion sostanziale della forma , e l'altra accidentale . La sostanziale mutazione si fa allora quando le parole si prendono , che apportano un senso diverso da quello, che Cristo ha instituito , ovvero determinato . La accidentale si è qualsivoglia mutazion di parole , la quale però lascia il senso intiero . Imperciocchè la forza delle parole per lo più essenzialmente , come dicono , sta riposta nel senso , e nella significazione , piuttosto , che nel suono; per la qual cosa al di loro senso si debbe piuttosto attendere , che al suono , affinchè si possa dar giudizio , se sia mutazione o sostanziale , o accidentale : Imperciocchè , finchè ritiene il legittimo senso , e vi riman mutato il suono , allora vi è l'accidental mutazione ; posto però , che l'intenzion del Ministro non sia per celare un qualche errore , come S. Tommaso , tolto il legittimo senso, vi nasce subito la sostanziale .

Il quarto , ed ultimo lemma , a cui appoggiate il vostro assunto , come dicono i Geometri , si è , che la sostanzial mutazione irrita il Sacramento , ovvero fa nullo il Sacramento ; Imperciocchè mutata sostanzialmente la forma , non più rimane la stessa , e medesima , che per l'istituzion Divina aver dovrebbesi : Per la qual cosa , questa tolta , li Sacramenti la virtù sua di significarne , ed apprestare l'effetto non hanno più , e non fa senza dub-

bio

bio alcuno il Sacramento . Per la qual cosa chiaro si vede , la sostanziale mutazione irritare , e vano rendere il Sacramento . All' opposto però si debbe dare il giudizio della accidental mutazione , perchè vi rimane la forma da Cristo instituita : E' perciò il Sacramento valido ; e quantunque questa mutazione non arrecchi al Sacramento una sì grave ingiuria , quale si è di renderlo vano , niente meno vi fa ingiuria , essendo illecita ; l'accidental mutazione , e dalla Chiesa vietata , e dal Concilio di Trento , e dal Catechismo Romano , e da Rituali , e dalle liturgie . Ora poste queste quattro basi , o lemmi , come certissimi documenti , che hanno luogo di sodi principj , ed indubitati , e come assiomi , io dico :

Primo , che l' assoluta ripetizion della forma nell' amministrazion de' Sacramenti si è contro i Documenti della Chiesa Cattolica , contro l' uso , e la pratica della stessa primitiva Chiesa , contro l'universal Dottrina , come , e da Decretali (*a*) , e da Santi Padri , e specialmente da S. Tommaso , e dal comune consenso de' Teologi si comprova .

Leggete attentamente , ed esaminate , e le più antiche liturgie tutte , ed i Rituali , o Ceremoniali , nè mai questo vostro uso , e de' scrupolosi vostri Parziali di ripetere la forma de' Sacramenti ritroverete : che se attentamente sopra di ciò vorrete esser instrutto , esaminando con maturo riflesso i libri tutti de' Sacramenti trattanti , io v'affermo , che ne anco ritroverete introdotto l'uso della condizional forma , se non se dall' ottavo secolo della Chiesa , non che l'uso dell' assoluta forma ripetuta ; e questo però allora soltanto , quando alcun pru-

(*a*) *Tit. de Sacr. non iterandis* .

prudente dubbio nascere vi poteva della colazione de' Sacramenti, o dell' intera pronunzia della forma, o dell' intenzion del Ministro: e quel, che si è di maggior considerazione, soltanto si ritrova l'esempio di quest' uso della condizional forma di que' Sacramenti, che non più d'una fiata possono, e conferirsi, e riceversi, come del Battesimo, della Confermazione, e dell' Ordine, come ne' Capitolari di Carlo Magno (*a*) apertamente si vede. ed Allessandro III. Autore de' Decretali, e S. Tommaso (*b*) il comprovano su cui il Concilio di Trento appoggiò i suoi Decreti.

E questa forma si è introdotta per maggior riverenza de' Sacramenti, per togliere il pericolo della reiterazione, allora quando vi è il prudente dubbio, che o non sia conferto, o non si sieno pronunziate tutte le parole, o vi mancasse l'intenzione. Ecco adunque se non è vero quanto io affermo, esser vietato quest' uso, poichè se la pia Madre ha provveduto ad un tal inconveniente con una condizione, e per apportar la sicurezza della salute agli Uomini, e togliere il pericolo, è andata così circospetta; Voi, che siete figlj, quanto ne dovete andar maggiormente circospetti; Gravissima scelleratezza commette chi incautamente usa questa forma, sappiatelo pure, ma (*a*) maggiore, e più grave adunque comprendete essere la ripetizion dell' assoluta, che la reiterazione non toglie, che cotanto vietata si ritrova: e quantunque di questi Sacramenti non si ritrovi ne' Decretali alcun titolo, come del Battesi-

---

(*a*) *An.* 816. *Narni lib.* 6. *cap.* 181.
(*b*) *Tertia p. q.* 68. *ar.* 7. *ad* 2. *a.* 11. *ad.* 4.
(*c*) *Ex c. Sacr.* 1. *q.* 2.

tesimo, Confermazione, ed Ordine, niente meno ella si è compresa nel divieto della reiterazione d' essi.

Imperciocchè e cosa si è il reiterare il Battesimo? se non se l'applicare la forma coll' acqua al soggetto incapace, cioè in quanto che, e quelle parole, e quell' acqua tutte assieme unite non possono produrre il loro effetto in esso soggetto santificato coll' impression del Carattere. Così parimenti avviene nell' Eucaristia, come pure nella Penitenza: voi colla vostra ripetizione applicate la forma ad una materia inatta a riceverne l'effetto, che produrre dovrebbe, perciocchè certissima cosa si è, esser la forma applicata alla materia, secondo S. Agostino, (*a*) che compone il Sacramento: *Accedit verbum*, leggetelo chiaramente, *ad Elementum, & fit Sacramentum*. Se così fa grave ingiuria al Battesimo, se si battezzasse alcuno, il quale di già fosse dottato di questo carattere, quasi che non fosse sufficiente la prima santificazione. come S. Tommaso (*b*) l' afferma: egualmente si fa ingiuria all' Eucaristia, se di nuovo si consecrasse un' Ostia già consecrata: e se nel Battesimo la santifizione si apporta al soggetto, che lo riceve, e si santifica coll' impression del Carattere, così nell' Eucaristia, perciocchè per mezzo delle parole della Consecrazione si santifica la materia, e si trasmuta nel Corpo, e Sangue reale di Gesù Cristo.

Inutilmente adunque voi replicate la forma, e fate un' irriverenza a' Sacramenti quando da S. Ago-

---

(*a*) *Tract.* 80. *in Joan.*
(*b*) 4. *dis.* 6. *q.* 82. *art.* 1. *q.* 1. *in corp. ad* 1.

Agostino : *Nulli Sacramento injuria facienda est*, commettendo un Sacrilegio, come io v'affermai, e v'affermo, affidato alla scorta, ed autorità di moltissimi Autori antichi, e moderni, che comprovano questo mio sentimento, e non mica rigoristi, come potrebbe alcuno per avventura persuadersi, ma d'ogni sorta, i quali quì non riferisco per non infastidirvi.

E ditemi per verità, voi profferendo la seconda volta la forma non mettete in derisione il Sacramento, se non con volontà espressa, e determinata, almeno virtuale, e non fate ingiuria ad una cosa sacra? Leggete il capo *Sacramenta* (*a*) riferito da Anacleto Reinfestuel, e vedrete, se sono senza ragione. Leggete il P. Antoine. Ma ditemi di più, se aveste qualche dubbio probabile, non è egli vero, che siete tenuto a servirvi della condizional forma, e leggetene la Rubrica di Pio V. nel Messale: *si vero valde probabiliter dubitet se aliquid essentiale omisisse iteret formam saltem sub tacita conditione* (*b*), come pure S. Tommaso (*c*), perchè con questa, come vi dissi, si toglie il pericolo della reiterazione, ed ogni ingiuria, e voi vorrete assolutamente pronunciarla, e non vedete, che siete in causa del disprezzo d'una cosa sì santa, quale è il Corpo di Cristo. Nè giovano a favorire la vostra detestevol costumanza gli argomenti o pratica di Uomini scienziati, secondo de' peccati confessati, che tornano di nuovo ad essere materia atta alla assoluzione, e terzo della sommiglianza, che fate della

(*a*) 1. 9. 2.
(*b*) *Tit. de def. Sac.*
(*c*) 3. *p. q.* 83. *a.* 6. *ad* 3.

della materia rimota della Penitenza de' peccati confessati alla materia di qualunque Sacramento ; E per farvi vedere, quanto andiate ingannato , io vi darò in succinto, ed in Epilogo le risposte ; e quanto alla prima .

Io credo , che voi ben sappiate , che quantunque l'attuale intenzione di fare ciò , e quanto che intende Santa Chiesa sia l' ottima , e la più lodevole , e da cercarsi ; pure non esser questa di necessità ne' Sacramenti , ma bensì la virtuale . Ed attendete a quanto l'Angelico Precettore scrive (a) : *Quamvis studiose curare debeat Sacramenti Minister , ut etiam actualem intentionem habeat ; sed hoc non est totaliter positum in hominis potestate , quia præter intentionem , cum homo vult multum intendere , incipit alia cogitare secundum illud psalmum trigesimum nonum : Cor meum dereliquit me* , e superiormente nella stessa quistione , così scrive ; (b) *Cum Sacerdos accedens ad Baptizandum* (e così discorrete voi di tutti gli altri Sacramenti) *intendit facere circa Baptismum , quod facit Ecclesia , si postea in ipso exercitii actu cogitatio ejus ad alia rapiatur ex virtute primæ intentionis perficit Sacramentum* .

E quivi debbo avvertirvi , che sebbene in questa quistione , e nel medesimo articolo si legga sufficiente , l'intenzione attuale , ciò non ha mai inteso l' Angelico Dottore , come chiaramente il suo fedele sapientissimo Interprete Natale Allessandro ci avverte (c) . Questo , dic' egli si è od un errore de'

(a) 3. *p. q.* 64. *art.* 8. *ad* 3.
(b) *Ps.* 39.
(c) *T.* 2. *lib.* 2. *de Sac. in gen. cap.* 7. *art.* 3. *prop.* 3.

de' Scrittori, o de' Stampatori, i quali della virtuale fecero abituale, oppure anche l'abituale in vece della virtuale, pose l'Angelico Dottore secondo l'uso de' suoi tempi, ne' quali ogni intenzione, quale non era attuale dalla maggior parte de' Teologi, abituale appellavasi, o siccome pur anco l'intenzion abituale in modo d'un abito persevera, quantunque supponga il precedente atto.

Ora ciò posto, vi dico, quantunque voi non abbiate in atto l'attuale intenzione, la virtuale è sufficiente, ed averla dovete, e perchè questa sola è necessaria quando voi vi portate all' Amministrazion de' Sacramenti sì dell' Eucaristia, che della Penitenca, se formato di quest' intenzione siete di fare que' Sacramenti secondo la Chiesa intende; per qualunque divagazion di mente v' intervenga, voi e consecrate, ed assolvete: epperò inutile la ripetizione, ed ingiuriosa a' Sacramenti, e peccaminosa mortalmente si è, perchè derisoria, se non attualmente, e con deliberazione, virtualmente almeno.

E quantunque voi affermiate darsi più volte Sacerdoti, che nell' approssimarsi alla celebrazion de' Sacramenti, privi sono d'intenzion attuale, ma bensì fanno quelli per abito, e però inutile la loro consecrazione, io vi rispondo, quanto a questi non doversi supporre, perchè di tutti pensar ben si debbe secondo la legge di carità; epperò non esser verisimile, che si possano dare Sacerdoti sì trascurati, e negligenti, i quali, come i Buoi alla mangiatoja, si portano senza riflettere al ministero loro, a ciò, in cui debbono occuparsi, che al più, che Angelico loro Officio attender non vogliano, e disporsi con un poco d'apparecchio, cotanto, e da' Rituali, e da' Ceremoniali, e dalle Sinodi, e Concilj, Rubriche, e Pontificj Decreti raccomandato, e da S. Carlo Borromeo, e S. Francesco di Sales.

Ma

Ma posto il caso, s'apparecchia un Sacerdote per la celebrazion d'un Sacramento, ed ha intenzione di farlo; quinci improvvisamente addimandato a somministrare un' altro Sacramento, ovvero ad assistere ad un qualche negozio urgente, trascorre un tempo notabile, talchè approssimandosi alla confezione del Sacramento non possa più darsi virtuale intenzione, perchè non rinnovata, che anzi colla mente ripiena di mille pensieri dà principio al SS. Sacrifizio. Suppongasi questo caso. Ma il Ciel v'ajuti, e ditemi in grazia, se poi seriamente, quantunque non avesse questa determinata volontà) *Io intendo di consecrare*, da se allontanati que' pensieri, e con attenta meditazione considerasse quanto fa, ed opera in quanto è Ministro di Cristo, credete voi, che non consacri? Io certamente non oserei ciò affermare; anzi più io direi apertamente, che costui ha consecrato, e veramente assolto, se pur tutte le altre parti necessarie v'intervennero, cioè i trè Atti del Penitente in colui, perchè primieramente, sebbene Eugenio IV. nel Decreto per gli Armeni, stabilisca la terza cosa necessaria per formare i Sacramenti l'intenzion del Ministro di fare ciò, che fa la Chiesa, non è con esclusione d'altre intenzioni di maggior perfezione, qual sarebbe l'intenzion di produr l'effetto di esso Sacramento di realmente trasformare quel pane nel real Corpo di Cristo:

Quid intendat in Missa facere Sacerdos
Deum per lacrymas placare
Mortem Christi, & Charitatem memorare;
Totam Ecclesiam adunare. (*velit*)

come il Sacerdotale (*a*) raccoglie, placar Dio, la

C Mor-

(*a*) *Tract. 6. pr. partis de Sacr. Euch. c. 8. p. 69.*

Morte di Cristo, e la di lui carità ricordare, purgare, lavare dall' originaria colpa la Creatura, che si battezza: ma sola stabilisce esser questa necessaria, essendo cosa assai chiara, ed evidente, che non tutti avrebbono potuto avere intenzione sì santa, come sarebbe stata quella di voler produrre lo stesso effetto, che Cristo stesso produsse colla forma de' Sacramenti; così, per portare sicurezza alle coscienze, e pace alla Chiesa, stabilì esser necessaria l'intenzione di fare quel, che fa la Chiesa.

In secondo luogo, posto ancora il caso, che non avesse questa volontà perfetta, od intenzione, io vi dico, uopo sia considerare, l' intenzione della volontà esser distinta dalla attenzione di mente; e perchè la cosa vi sia ben espressa, sappiate, che spesse volte puó avvenire, che cessi l' attuale attenzione della mente, e perseveri l'attuale intenzione della volontà. Imperciocchè la volontà opera a seconda dell' inclinazione; per la qual cosa quando la volontà di sua inclinazione si lascia trasportare ad alcuna cosa, quantunque la mente non v'attenda, dir si può, in quegli, che opera esservi attuale intenzione di mandare ad esecuzione ciò, che ha per le mani: così chi passeggia, e coll' amico favella, attende a quello, che dice, e di sovventi non pensa al passeggio, con tutto che attualmente passeggiar voglia; così il Sacerdote per esempio, che nella Pisside, o sopra di una Patena pose alcune Particole da consecrare sopra l' Altare, ed incomincia, e proseguisce il Santissimo Sacramento, e colla mente attende, considera quelle cose, che fa, e pur anco alle stesse parole della Consecrazione; pure spesso avviene, che più non pensa a quelle Particole, che pose sopra l'Altare, e che di consecrare aveva in animo, e che di fatto consecrate sono insieme all' altra: dunque, qualunque di queste, o attenzion della mente, o intenzione della volontà bastar potendo, voi non

po-

potete più giudicare, ch' esso non abbia consacrato, quantunque o la mente distratta avesse, o la volontà non intendesse al Sacrificio, o ad altro Sacramento, perchè o l'una, o l'altra essere sufficiente dimostrò Natale Allessandro, ed il Cardinal Gotti (*a*). Questa intenzione però di volontà vuol essere assoluta, e non condizionata, poichè l'intenzione condizionata, propriamente detta, che pone la condizion del futuro, sospende l'effetto del Sacramento, non potendo essere veramente efficace, insin a tanto che sia adempiuta la condizione.

In terzo luogo, io dico, che non è cosa così facile ad accadere, che in un tempo così notabile, che passa dal principio della Messa insino al Canone, od alla Consecrazione, un Sacerdote non sia per richiamare la mente a se, o la volontà allontanata, e che al *Memento* non vi rifletta: poichè sebbene esaminare all' intimo si volesse l'azion sua, troverebbesi il più delle volte esser veramente l'uomo privo dell' attenzion di mente, ma non dell' intenzione di volontà, essendo cosa assai difficoltosa, il voler dire, che colui, che pone le cerimonie, che legge, e che parla, voglia soltanto quell' esterior rito perfezionare, e non l'ultimo fine, che si è il Sacramento; siccome non si può delle azioni umane, che quantunque un Uomo intenda alcuna cosa fare santa, ed onesta, perchè di presente siasi vantaggiosa, e senza alcun pensiere all' ultimo fine, perchè, dice Sant'

(*a*) *De Sac. in gen. lib.* 2. *c.* 7. *prop.* 3. *art.* 3. *tract.* 4. 9. 7. *dub.* 3. *par.* 2. *t.* 3. *p.* 192.

Sant' Agostino (*a*), la connessione delle rette volontà sono via, per cui si ascende alla beatitudine: *Rectarum voluntatum connexio iter est quoddam ascendentium ad beatitudinem, quod certis veluti passibus agitur*. Nè voi potete negarmi, che qualunque generale o confusa intenzione dell' Uomo all' ultimo fine può bastare per formare un' azione umana deliberata, e buona. Così i Sacramenti dovendosi formare, come le umane azioni, non possono richiedere una intenzion determinata espressa, come sarebbe quella: *Io intendo di far quello, che fa S. Chiesa*, ma bastare una confusa, o sottintesa, come sarebbe: *Io intendo di applicare questo Sacrificio per Pietro, che mi è raccomandato*, e non ho intenzione contraria a quella della Chiesa nò, ma non l' ho parimenti espressa di far quello, che intende S. Chiesa, nel mentre che celebro, ma solo può intendersi; che se io voglio il frutto applicare, che si è una cosa proveniente dal Sacrifizio, voglio il Sacrifizio, e ciò, che si ricchiede pel Sacrifizio, ed il Sacrifizio stesso.

In quarto luogo, posto, poi il caso, che costui veramente fosse spogliato d' ogni qualunque interna intenzione di fare od il Sacrifizio, od il Sacramento, come volete, o di fare ciò, che intende S. Chiesa, neppur contraria l' avesse, e ponesse veramente tutte le azioni, e cerimonie con la dovuta modestia, e queste intendesse porre; io per tutto questo non oserei pur anco affermare, che non consacri quantunque condannata sia sotto il numero 28., la seguente proposizione da Alessandro VIII.: *Valet Baptismus collatus a Ministro, qui omnem*

(*a*) *Cap. 11. de Trin. cap. 6.*

nem ritum externum , *formamque baptizandi observat, intus vero in corde suo apud se resolvit* . *Non intendo facere* , *quod facit Ecclesia* . Perchè sono divisi in questo i Teologi , e moltissimi vogliono , che la condanna sia soltanto a quelle parole *Intus* della generalità , che comprende coloro , e che per ischerzo , e per derisione far vogliono Sacramenti , e che contraria hanno la volontà da quella della Chiesa , ma non mai , che sia determinativa della necessità dell' interiore intenzione , ed altri ogni cosa comprendere , onde esservi in questa parte il vero dubbio direi piuttosto , e non altro . Così pure considerando io il celebre Natale Alessandro stabilisce una regola , in cui pruova , che riguardo alla collazione de' Sacramenti del Battesimo , ed Ordine conferiti in tal foggia pria di reiterarli colla condizional forma si debba ricorrere , e da' Vescovi , e dalla Sede Apostolica per ottenerne sopra di ciò il consulto , e di questo parere moltissimi altri sono . Dunque , Signor mio , in questo caso solo vi potreste servire della condizional forma, ma non mai dell' assoluta .

E ripetendo voi le parole della Consecrazione assolutamente sopra della materia , che avete consacrato, v'esponete al pericolo d'applicarla ad un soggetto incapace , in quanto che sostanzialmente non sia più pane . Nè v'ingannate in cose di tanto rilievo col volerne seguire la pratica d'alcuni altri , che io vi dico con S. Agostino : *Facta non sunt trahenda in exemplum, ut aliquid liceat* , *sed rationes considerandæ factorum* , che non debbono considerarsi le azioni da chi si fanno , ma per qual cagione sono state fatte . Può essere , che vi fosse in essi il vero dubbio , o veramente non avessero avuta nè interiore , nè esteriore intenzione virtuale , ma abituale fosse , e nulla più .

A quanto poi riguarda il Sacramento della Peniten-

nitenza, intendetelo bene, io dico con tutt' i Teologi: Possono ben confessarsi i peccati già confessati, di cui se ne ha avuta una, o più volte l'assoluzione, e di nuovo tornano ad essere materia atta all' assoluzione; ma per questo non può iscusarsi l'uso vostro detestevole di ripetere assolutamente la forma dell' assoluzione sopra de' peccati, che una volta sola vi sono stati confessati, e nel medesimo atto di Confessione: Perchè voi ben sapete, che ne' tribunali non si pratica di replicare sentenze definitive sopra la stessa cosa, senza che la parte addimandi conferma, poichè, le parti protesterebbono non abbisognarne, e la sentenza sarebbe senza prò, e senza suo effetto. Se poi la parte addimandasse più volte conferma, o perchè le venisse negata la prima, o per illegittima, o per qualche violenza, e timore, od altra causa giudicata, allegata, sospetta: allora solo il Giudice quante volte le parti addimandino, la deve dare. Ora così, Signor mio, nel Tribunale della Penitenza; e siccome ne' tre Atti del Penitente, che sono la prossima materia del Sacramento, non avvi alcuna certezza, e può intervenir sempre sopra di essi alcun dubbio, o timore d'imperfezione, così la Chiesa praticò sempre di porre in sicuro, e di apportare la pace, e tranquillità alle coscienze, e stabilì, che i peccati già confessati siano materia atta, quantunque non necessaria per una nuova assoluzione, come Benedetto X. decretò (*a*). Dunque con prudenza, Signor mio, ed attenzion grande osservare, egli è necessario, che insieme alla confession di questo v'interponga il vero dolore, e pro-

(*a*) *C. 1. de privileg.*

proponimento, che sia un atto distinto dal primo per darvi l'assoluzione; altrimenti sarebbe inutile, come di fatto dico essere le vostre repliche.

La vostra illazione, che formaste da questa dottrina, io il confesso, si è una cosa, che nello stesso tempo, che fa venir la muffa al naso per essere del tutto insussistente, muove pur anco le risa. Possibile, che ne' vostri Quaderni vi sieno dottrine così stravaganti, che, perchè *i peccati già confessati di nuovo rirornano materia di assoluzione, così l'Ostia consacrata*. Signor mio, perchè non mi dite, che l'infante battezzato.... ? ma può esservi al Mondo spirito più nuovo, e stravagante del vostro? Eh io vel dico chiaramente, tutt' i vostri quaderni, sentite, fatene un fascio insieme agli Autori, se vero è, che v'abbiano insegnata una tal dottrina, e poi richiedere que' mietitori (se non vorrete voi farla da Ministro), che il lollio separarono dal buon formento, e legateli assieme a' loro fascetti, per darli d'esca al fuoco, che per me vel giuro, non potrei tenerli in casa, nè tampoco permettere ad un penitente ignaro, e poco versato nelle Teologiche materie, quantunque provveduto di più ampia facoltà di leggere cose proibite, quei vostri scritti. Ditemi per grazia, come mai potete voi aver tanta fronte di far questa illazione, quando nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia si sa, che offerta a Dio con una seria interior intenzione, e vero pane, e vino, dal Sacerdote legittimamente ordinato, non altro più ricercasi alla Trasustanziazione, se non che proferisca le parole della Consecrazione; così che, e la materia, e la forma sono nelle mani del Sacerdote avente podestà; e nella Confessione la Contrizione, e il Proponimento sono cose, che tutte dipendono dalla mano del Supremo Signore, che a chi vuole, e come vuole, spande que-

sti

ti si preziosi doni, che senza la sopravegnente grazia dello Spirito Santo nessuno può pentirsi, come si deve, secondo il Decreto Tridentino (a), ditemi qual parità havvi mai? In secondo luogo così la Chiesa ha stabilito per l'incertezza degli altri Atti, e per apportar sicurezza a' penitenti, che al Sacerdote tal' incertezza di materia intervenire non può. Adunque voi fate celia, quando parlate con tal linguaggio, dite pastocchie, Signor mio, e convien, che vi riflettiate, poichè al vostro grado fate torto. Per non rendermi stucchevole, diciam così. Se avete altre di queste insulse ragioni fatene una pietanza al vostro fedel interprete, che io ne so abbastanza. E stimo d'andarne avanti per ora, e darvi campo a ben ponderare ciò, che vi ho scritto sopra di questa assoluta ripetizione.

Rimanvi ora a considerarsi, se veramente sia, o nò viziosa la replica delle parole ad una per cadauna.

Negare a buona equità non mi potete, Signor mio, i Ministri di Cristo, o dispensatori dei suoi Misteri essere tenuti, obbligati dalle leggi Divine, ed Umane profferire la forma di ciascheduno de' Sacramenti, secondo i Decreti, e consuetudine della Chiesa in quell' ordine, e numero di silabe, che la costituiscono; essendo queste parole così da Cristo determinate per formar i Sacramenti, e particolarmente dell' Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia, trattandosi, che Cristo stesso in particolare specie la determinò, o sia esser esse parole, che la forma costituiscono, da esse

(a) *Conc. di Trento Sess. 6. Can. 3.*

esso lui determinata, come ben vi riflette l' Angelico (*a*), e con lui tutta la copia de' Teologi (*b*) come pure le stesse parole abbastanza il dimostrano, *Hoc est enim Corpus meum*. Per la qual cosa ben disse l'Angelo delle Scuole, (*c*) non esser lecito ad alcuni d'essi d'immutare il Sacramento; o alcuna cosa innovare, così a niuno sia permesso il cambiare la forma del Sacramento. *Nulli licet*, diss' egli, *mutare Sacramentum*, *vel aliquid novum instituere*, *ita nulli licet mutare formam Sacramenti*.

Chi adunque non vi giudicherà degno di riprensione nel vostro imprudente, e tutto nuovo uso introdotto di replicare tutte, o una buona parte le parole della Consacrazione, ad una ad una, e più volte per cadauna? Se le stesse sono così, come stanno scritte, determinate da Cristo; se tenuto è il Sacerdote recitarle secondo l' uso, e i decreti della Chiesa; se per se esse hanno di significare non solo, ma di operare virtù, e forza, ciò, che Cristo determinò dovessero avere, e se non è lecito innovare alcuna cosa, certo, che col vostro moderno uso voi introducete una mutazione contro la stessa Essenza della forma. Perchè, dice S. Tommaso, cui s'accopia il Bellarmino (*d*) l' essenza della forma è posta nella significazione, nell' integrità delle parole nell' ordine, e numero delle sillabe. *Forma verborum consistit in significatione*, *integritate verborum*, *ordi-*

(*a*) 3. *p*. *q*. 60. *a* 8.
(*b*) *Matth*. 26. 26.
(*c*) 4. *dis*. 3. *q*. 1. *a*. 2. *q*. 2.
(*d*) 4. *dis*. 3. *q*. 1. *art*. 2. *q*. 4.

ordine , numero sillabarum , e inducete mutazione contro di questa , avvertite bene , sì per l'aggiunta di parole , che fate , sì pel interrompimento . Colla aggiunta egli è di fatti , che per le tante repliche le sillabe s' accrescono di numero , perchè non potete in realtà affermare cinque essere le parole della Consecrazione dell' Ostia , e così più di quelle del Calice , se due , o tre volte per cadauna (e non di più) quelle cinque le replicate .

E voi strillate nel sentire , che questa sia aggiunta ; ma io vi dico , addimandate ad un Aritmetico , e vi farà veder in pratica , che voi accrescete il numero delle silabe , e che voi , e non io la sbagliate in questo ; se poi vi sentite scorrere entro le vene freddo umore , ed arricciar i capelli , e da orror sorprendere , e la stizza molesta al naso venire per quella parola d' interrompimento , io vorrei , che voi , con tutto quel zelo sì santo , e con tutta quella vostra prudenza , e scienza , di cui andate ricolmo , ed acceso , mi diceste , perchè non volete v'intervenga l' interruzzione per questa vostra costumanza nella forma de' Sacramenti ; se interruzzione tutto ciò si dice , che rompe l'ordine delle cose stabilite ; che altro fate voi mai aggiugnendo , ripetendo le sillabe una per cadauna , se non interrompere quell' ordine , con cui , e da Cristo , e dalla Chiesa comunemente si pronunciò , e si pronuncia la forma de' Sacramenti . Come mai potrete dirmi vero essere l'ordine della forma , perchè sono le stesse le parole , che aggiugnete ? Io v' assicuro , che non potrò mai ritrovare quest' ordine . Imperciocchè , e dove è quest' ordine naturale , e parlare con modo umano , e ordinario : come si deve ? Dove quella coutinuazione di parole ? Mettete in calma l' animo vostro turbato , rasserenate la vostra fronte, e ditemi . Parlereste voi ad un Re ,

ad un Principe terreno in tal foggia? Certo, che nò. E se uno parlando seco voi nel corso di narrazione sternutasse, o fosse sorpreso dalla tosse, non direste voi, che costui ha interrotta la narrazione, il parlar suo per cagion della tosse, o dello sternuto, quantunque una sol volta ciò seguisse, e questo voi direte esser vero, perchè v' ho trattenuto in sospeso, ha interrotto ciò, che narrava, che altro dunque voi fate con quella ripetizione introdotta, se non se tenere in sospeso il senso, della forma interrompere l' ordine colla aggiunta di sillabe? Direste voi, che un troglio, un balbuziente, o balbettante, come volete, non interrompa l ordine del favellar naturale, e non vi tenga in sospeso sopra ciò, che deve dire? Certo che nò. Dunque, Signor, non può, nè ha ragione l' animo vostro d' innorridirsi, e mandar fuori freddo sudor dal capo, perchè vi si dice apertamente, che con quella vostra replica interrompiate l' ordine delle parole, accresciate il numero, o tenghiate in sospeso il senso, anzi lo rendiate quasi confuso; bensì sembrami, che congelar vi si dovrebbe il sangue nelle vene, e fissarne tutto il suo natural corso, e moto, al sapere di certo, e sentire, che altri vi riprenda, perchè voi introducete inusitate, e nuove costumanze, interrompete l' ordine de' Sacramenti, e loro fate ingiuria, che come da principio vi disse l' Angelo, e Maestro delle Scuole: *Nulli licet mutare Sacramentum, vel aliquid novum instituere*, a niuno è permesso mutare, ed innovare cosa alcuna. E da che abbiamo ragionato della mutazione, che succede per l' aggiunta di parole, che colla ripetizion d' esse introducete, permettetemi, che pria di sciorre le vostre altre fondamentali ragioni, che a me pajono, o come polvere raccolta, ed unita insieme, che dal vento in aria

sia

sia alzata, e si disperde, o come una cosa di cera, o di zuccaro, che da raggi Solari dileguasi o dall' onda, e si risolve in nulla, epperò a tutti gli altri vizj fate convenire, io m'appiglii ad esaminare la terza viziosa costumanza, che non solo in voi, (e vedete, che io voglio alleviar il vostro dolore) ma in altri moltissimi ho osservato con grande attenzione, e che da nulla sembra; che si è quel modo di pronunciar le parole della Consecrazione con movimento tale di capo, e con tanto sforzo, che pochissime sono le persone, pur anco di senno, che fra se rattenere ne possano le risa, così che in vece di pronunciare: *Hoc est enim*, *Ego te absolvo*, si sente chiaro così pronunciarsi: *Hooochc eeste*, *Eego absolvoo*, e così di tutte le altre parole, che seguono, e senza richiamare le già tante volte replicate maniere, con cui si fa la mutazione della forma, che stabilisce appunto da principio il secondo lemma, mi mostrereste voi ad ora dove sia quel vero, e reale suono, che S. Tommaso, ed il Bellarmino ricchiedono alla perfezione della prolazion d'essa forma, e parole, mi mostrereste voi la loro integrità? Dio buono, e vi farò io ingiuria, farò adunque torto al vostro grado, alla vostra età nel non approvar questo vostro uso? E voi, Signore, io ben vorrei, che vi spogliaste dell' amor proprio, ed allora fareste giudice di voi stesso, perchè voi certo non arrivereste a tanto di negar essere viziosa, ed illecita la corruzione, che si fa in fine delle parole, o qualunque altra addizione: come viziosa illecita la dissero già tanti gravi Teologi (secoli molti prima di voi) di quel Sacerdote, secondo che riferisce S. Tommaso, e S. Zaccaria (a) di

(a) 3. *p. q.* 6. *a* 7. *ad* 3. *cap. retulerunt de consec. dis.* 7.

di quel Sacerdote, il quale per ignoranza battezzava: *In nomine Patrias, & Filios, e Spiritu Sancta*. E ben esaminando poi la vostra costumanza, se biasimevole ritrovate in altri quest' addizione, e corruzione, sebbene in diverso Sacramento, fareste legittima conseguenza esser pur troppo in voi di non minor biasimo degna l' addizion, che fate, ed in tutti coloro, che v' imitano, o di cui ne siete seguace; Imperciocchè quest' addizione, e corruzione, postochè non sostanzialmente (perchè non voglio credere, che voi, ed altri il facciano appostatamente) per inttodurre un nuovo rito diverso da quello della Chiesa, essendo certo, che sarebbe allora sostanziale, come dice S. Tommaso di questo parlando (*a*): *Si hoc ex industria facit, non videtur intendere quod facit Ecclesia, & ita non videtur perfici Sacramentum*; non sarebbe Sacramento, accidentalmente però muta la forma, il rito della Chiesa, che non è permesso ad alcuno, come superiormente l' abbiam udito dall' Angelico Dottore, ma la cosa si è, che voi non volete spogliarvi di questi affetti dell' Umanità vostra per quella grande idea, che voi di voi stesso concepite, e vorreste, che altri ne concepisse nel grado, in cui siete, e per conseguenza non potete esservi giudice, io certo venero l'alte vostre virtù, il vostro grado, ma per ora permettetemi, che mi innalzi, e vi parli con una voce tutta santa, e modesta nello stesso tempo, come il nostro Maestro usò nell' ammonire, e correggere i traviati con una voce tutta fuoco, e penetrante, e vi dica in nome di Dio, che siete tenuto

---

(*a*) 3. *p*. *q*. 60. *n*. 7. *ad* 3.

to ad ubbidire a tanti ſanti Uomini, che non approvano queſto voſtr' uſo di tali addizioni, e aggiunte, e di tante corruzioni, che fate alle forme de' Sacramenti, e che le coſe ſante vanno trattate ſantamente, che voi violate le leggi ſante di Dio, e della Chieſa, voi operate colla voſtra coſtumanza contra la pratica di tanti Santi Uomini colle voſtre aggiunte illecite, *non addetis ad verbum*, permettetemi pure, che della fraſe del Signor noſtro buon Iddio, Maeſtro di verità (*a*) pur anco al caſo noſtro mi ſerva, e che ben parmi poſſa al caſo noſtro convenire: *Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis quidquam*.

Nè quì io debbo dar fine, ed alle querele, ed alle illuminazioni, e voi il potete abbaſtanza comprendere, perchè quì non ha termine il voſtro mal uſo nel fare i Sacramenti. Rimanmi una coſa, ch' ella non ha motivo, dicono i voſtri parziali, di declamazioni, una coſa da nulla, che preſſo di voi non conta, la quale però preſſo non ſolo a me, ma ad altri più ſaccenti di me, vien deplorata, ed eſſa ſi è, che voi pronunciate con tutte queſte voſtre aggiunte, con tutti queſti voſtri movimenti di capo, e di corpo, le parole, e della Conſacrazione, e dell' Aſſoluzione con voce così alta, che per uno ſpazio notabile della Chieſa ſi ſente diſtintamente ciò, e quanto voi dite quando le parole della Conſacrazione, e dell' Aſſoluzione ſi debbono pronunciare ſecretamente, ſebben però diſtinte con riverenza grande, e continuatamente in modo naturale, come nel parlar comune, perchè Criſto, inſtituendo Sacramenti ſtabili, (non come vogliono i mo-

(*a*) *Deut.* 4. 2.

i moderni miſcredenti, che infeſtano le Germanie, e tanto vaſto paeſe doverſi ad alta voce pronunciare all' uſo de' Miniſtri della Divina parola) ma con voce ſottomeſſa. E di fatti, Signor mio, vi darebbe l'animo moſtrarmi, ove mai il Signore, e Maeſtro di verità abbia ordinato doverſi, come voi pronunciate, proferir le parole della Conſacrazione? Io v'aſſicuro, che in tutto il Vangelo non già ritrovo, che Criſto noſtro Signore, abbia detto: *Hoc prædicate, hoc commemorate elata voce*, queſto predicate, di queſto ad alta voce fate commemorazione, ma ſoltanto io vi ritrovo, *Hoc facite in meam commemorationem*, cioè queſta mia oblazione, queſto Sagrifizio, che di me medeſimo ſon per fare ſopra la Croce, come fatto in quella guiſa, che ora io a voi dimoſtro, rappreſentate fatto, affinchè vi ſi ecciti nella memoria quanto io ho ſofferro per voi, ed ogni mia azione, ogni mio olocauſto, ed obblazione, come appunto la Chieſa pratica, che mai da' Padri queſto ritrovo praticato od inſegnato, come voi uſate; anzi più de' Novatori ſuperbi io ritrovo il ſiſtema riprovato dal Concilio di Trento (*a*), e ſotto pena di Scomunica vien dato a coloro, che diranno eſſer dannevole il rito di Chieſa Santa nel profferire con voce ſottomeſſa una parte del Canone, e le parole della Conſacrazione, ed eccovi le parole ſteſſe del Concilio: *Si quis, inquit, dixerit Eccleſiæ Romanæ ritum, quo ſubmiſſa voce pars Canonis, & verba Conſecrationis profertur, damnandum eſſe, anathema ſit*. Nè vorrei, che, perchè il Canone feriſce ſoltanto coloro, che diranno da biaſimarſi

(*a*) *Seſſ. 22. c. 9. Can. 9.*

marsi questo rito, vi credeste permesso il mandarne ad effetto uno diverso rito fosse lecito, purchè non vi sia una tale asserzione, giudicio, o pensiere, perchè lo stesso Concilio nel capo settimo della medesima Sessione così parla (a); *Propterea pia Mater Ecclesia ritus quosdam, ut scilicet quædam submissa voce, alia vero elatiore in Missa pronunciarentur instituit*; il che veder si può pur anco in varj altri luoghi. E se più diffusamente volete ciò vedere, riccorrete a buoni libri di Scolastica Teologia Dogmatica, ove troverete sciolti pur anco tutti gli Argomenti de' Novatori, e troverete a soddisfarvi, nè io sopra di questo voglio darvi consiglio, a vostro giudizio scieglierete chi più v'aggrada. Per quello poi, che riguarda al Sacramento della Penitenza, io vi dico esser assolutamente illecito, e di colpa grave reo chiunque assolverà con voce alta i penitenti occulti, che secretamente si accusano de' loro peccati, perchè questo si è in una certa maniera lo svelare lo stato de' Penitenti, comprendendosi da chi sa l'usanza vostra, e quando li giudicate degni, e quando nò dell' Assoluzione, il che è contro non solo alla carità, ma pur anco alla riverenza al Sacramento dovuta, perchè siete cagione, che molti più non lo frequentano, che molti dispregiano venire da voi; e questo non credo molto vi sorprenderà nell' udirlo, poichè già altre fiate udiste ciò intimarvi a chiare note. A me ora più non rimane, che dare alla sfuggita una risposta a vostri pretesti, a vostri diafani veli, con cui cercate coprire la vostra nudità, come i Progenitori delle fo-

(a) *Sess. 22. c. 7.*

foglie di fico e di fatti perciò, che riguarda all' argomento, che dalla ansietà prendete.

Io vi dico: Dove mai potrete voi aver occasione di dire, che questa possa cagionare un tal abuso, e far lecito ciò, che non è, se non può esser tale, e sì grande che possa sorprendere, e confondere l' uso di ragione, togliere ogni avvertenza, e deliberazione, per cui evitar non si possa la ripetizione: che se poi, posto il caso, che tanto fosse, che togliesse ogni avvertenza al proferimento della prima, io dico, che, o che vi avverte la mente, o l'intelletto, come volete, dopochè l' ha pronunciata, e siete in dovere di non più ripeterla, perchè in virtù dell' intenzione prima il Sacramento è fatto, come superiormente abbiamo detto; o che avvertendo d' averla pronunciata, vi nasce un prudente dubbio, ed allora si è lecito il ripettere la forma, o quella parte, di cui si dubita, ma non assolutamente con la condizione apposta, per non esporsi a pericolo di rifare ciò, che non può, che la condizion evitar il pericolo; e ciò così stabilì la Chiesa, e vedere si può nel Missal Romano (*a*) ove dice; *Si Celebrans non recordaretur se dixisse ea, quæ in Consecratione communiter dicuntur, non debet propterea turbari, si tam certo constet, se omisisse aliquid eorum, quæ sunt de necessitate Sacramenti, idest formam Consecrationis, seu partem; resumat ipsam formam, & cætera prosequatur: si vero valde probabiliter dubitat, se aliquid essentiale omisisse, iteret formam sub tacita conditione*. Nè può riassumere l' argomento con dire, che non vi attende nè alla prima, nè alla seconda, poichè allora non di ansietà reo vi dimostrereste, ma di colpabile negligenza, e di sa-

(*a*) *Tit. de defectibus n.* 5.

sacrilegio per conseguenza. Perchè non proccurate que' mezzi, che sono necessarj per conciliare l'attenzione nelle cose Sante, che trattate, e di volontaria divagazione, quando S. Carlo Borromeo ricchiede, che il Ministro de' Sacramenti sia attento: (a) *Sanctum praeterea aliquid cum ministrat, ut id magna cum religione praestet singula verba, quae ad illius formam, rationemque pertinent omni animi attentione, & pietate distincte pronunciabit*, ed in un altro luogo: *In ipsa vero ministratione animo menteque defixus erit in cogitatione Sacramenti quod administrat, idque quantum fieri potest studiose curabit*.

Nè potete voi iscusarvi con dire, che, questa divagazione sia da perfezion procedente di carità, di accesa meditazione in esso, e piacere; perchè allora vi rispondo, che, e la seria meditazione, e quel piacere di veder Cristo presente, di veder l'anima traviata a Dio unita ricchiedono la perfezion del Sacramento, e non l'ingiuria con esporre una forma a niun effetto, di dir quelle sacrosante parole al vento.

Al secondo argomento de' vostri parziali, in cui sforzansi di mostrare essere i scrupoli una vera causa, che iscusare ne possa tali ripetizioni fatte con tal movimento di capo, e con sì alta voce, che che ne dicano molti rilassati Uomini, a me così sembra risponderli. Non possono i Sacramenti dirsi perfetti, dice il Concilio Toletano VII. C. II. se non se con perfetto ordine sieno compiuti. *Perfecta videri non possunt Sacrificia, nisi perfecto ordine compleantur*. Quest' ordine confondono, violano i scrupolosi colla loro assoluta ripetizione, o verbale con l'aggiunta in fine delle parole

(a) *In Inst. de Sacr.*

role',con pronunciare ad alta voce ciò, che con sottomessa comanda la Chiesa profferirsi, con un non modesto, o dirò meglio, con un movimento di capo, che non concilia venerazione, rispetto a' Sacramenti, anzi irriverenza, divagazione di mente agli astanti, e riso pur troppo il più delle volte, dunque non possono essere i scrupoli causa sufficiente a far lecito ciò, che non è, nè possono iscusarsi d'esser tacciati rei di mutazione.

Secondariamente, chi sarà così forsennato, che voglia permettere le azioni provenienti da scrupoli per lecite, ed oneste, se i scrupoli debbono disprezzarsi, come S. Antonino, ed Innocenzo III. (*a*), quale anzi sentite, come avvisa uno scrupoloso: *Contra conscientiam ad superiores ordines non ascendat, ne forte ædificet ad Gehennam, licet ex eo quod conscientiam nimis habuerit scrupolosam in difficultatem hujusmodi sit collapsus, quam utique non evadet, nisi deponat errorem* (*b*).

Imperciocchè l'operare a seconda de' scrupoli non è una azione proveniente dalla vera prudenza, e dalla sapienza, ma dalla prudenza umana, di cui lo Spirito Santo, così dice: *Ne innitaris prudentiæ tuæ* (*c*), perchè si è lo stesso operare a seconda di questa prudenza, che l'esporsi a pericolo, in cui, chi ama esporsi, cadrà, dice lo Spirito di verità. Dunque egli è certo esser tutte queste azioni ne' scrupolosi illecite, e da tralasciarsi; che se poi io volessi riandare le cause de' scrupoli, subitamente non altra per questi potrei assegnarvi, che ignoranza, e superbia: ma igno-

---

(*a*) *Cap. Per tuas de Simon.*
(*b*) *Gotti Thol. Sch. Tom. 2. pag.* 116.
(*c*) *Prov.* 3. 5.

ignoranza colpabile , perchè tenuto egli è ogni Sacerdote , e Miniſtro de' Sacramenti a ſapere tutte quelle coſe , che ſono neceſſarie al ſuo ſtato , al ſuo miniſtero : e qui colpevoli , e rei di peccato li troverei . Nè credete , che io m'inganni in queſto ; anzi piú io non voglio giudicare al voſtro caſo , ma il Concilio di Trento dà facoltà a' Veſcovi di legare di ſoſpenſione dall' eſercizio del loro Miniſtero tutti coloro , che ritroveranno men capaci , e vedetene le ſue parole : *Quos cum ad divina officia cellebranda ſeu Eccleſiaſtica Sacramenta miniſtranda minus idoneos , & capaces repererit Epiſcopus a ſuſceptorum ordinum exercitio ad tempus , de quo ei videbitur , & illis ne altari aut aliquo ordine miniſtrent interdicere poſſit* , e nella Seſſione 23. c. 14. dice doverli ſperimentare avanti pure , che ſi elevino a queſto ſtato , *Antequam quis aſſumatur ad Præsbiteratus Ordinem , debet ſcire ea , quæ ad Populum docendum , quæ ſcire omnibus neceſſarium eſt ad ſalutem , ac adminiſtranda Sacramenta , diligenti examine præcedente idonei comprobentur* .

Superbia , ed oſtinazione, perchè vogliono credere a neſſuno , accecati dall' amor proprio , credendo non eſſervi chi poſſa a chiaro lume vedere i loro errori . Nè vantinſi alcuni di dir la ſtrada più ſicura , perchè non è lecito far male , perchè venga del bene , e potete vedere la riſoluzione di queſto in altri luoghi, anzi ſe parliamo di queſti sforzi di voce , di queſti movimenti di capo , queſto io direi pur un graviſſimo male, perchè ſembra , che ſi derida Iddio ſteſſo , mentre che ſi vuole dimoſtrare , che Iddio con modo buffoneſco quaſi aveſſe fatti Sacramenti quando tutto ſantità, tutto prudenza , ſaviezza , ed umiltà ſpirava . E ſomma diſtrazione ſoventi volte ne' aſſiſtenti apportano , e riſo .

Da quì adunque potete abbaſtanza comprendere

dere , Signor mio , eſſer l'aſſoluta ripetizione non ſolo illecita , ma vietata ſotto pena di colpa grave , primieramente , perchè ſi applica ad un ſoggetto incapace di produrre l'effetto , che dovrebbe in eſſo produrre , non eſſendo più pane . In ſecondo luogo ſe gravemente pecca , chi ſi abuſa della condizionale , e non ſe ne ſerve con prudenza , quando non evvi prudente dubbio , molto più chi della aſſoluta ſi abuſa .

In ſecondo luogo dovete avvertire , che la ripetizione , che fate delle parole ad una per cadauna , non ſolo è colpa grave quantunque induca ſemplice accidentale mutazione , perchè ſi è notabile mutazione in materia di grande attenzione . Ma grande vi può naſcere controverſia circa il ſenſo , ſe queſta voſtra replica delle parole confonda o nò il ſenſo , nel che io non voglio darvi il mio penſiere , perchè a voi troppo rigoroſo ſembrerebbe , e grave , per cui io vi eſorto colle parole di S. Agoſtino : (a) *Dimitte incertum & tene certum* , il certo , Signor mio, ſi è l'uſo della Chieſa , l'incerto ſi è la voſtra coſtumanza .

Vogliate prevalervi del buon avvertimento , e vi ſovvenga , che quanto io ho detto , non ad altro fine l'ho detto , che per adempiere al dovere della Carità , e di proccurare la più poſſibile riverenza a' Sacramenti , e la ſalute voſtra , quale per Criſto Gesù ſpero , e ricevete in pace queſta mia lettera . State ſano , e fermo in Criſto . Amen .

(a) *Homil.* 41. *inter* 50. *nunc ſerm.* 393.